

PROGETTO VIOLA.

Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere

*Progetto realizzato con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità
Presidenza del Consiglio dei Ministri*

ACCORDO OPERATIVO PER LA FORMALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA Rete antiviolenza della provincia di Alessandria

Alessandria, 25.11.2014

Progetto Viol.A. Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere. Progetto realizzato con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri

**ACCORDO OPERATIVO PER LA FORMALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI A FAVORE
DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA
Rete antiviolenza della provincia di Alessandria**

TRA

Prefettura di Alessandria, Questura di Alessandria, Comando Provinciale dei Carabinieri di Alessandria, Provincia di Alessandria, Comune di Alessandria, Ufficio Scolastico Territoriale Provinciale, Azienda Sanitaria Locale AL, ASO Azienda Sanitaria Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria, C.I.S.S.A.C.A. Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali dell'Alessandrino, Ordine degli Avvocati di Alessandria, Associazione me.dea onlus – Centro Antiviolenza.


PREMESSA

I sottoscrittori del presente Accordo hanno aderito al Tavolo di Lavoro Interistituzionale costituitosi presso il Comune di Alessandria in data 28 maggio 2013 nel quadro delle azioni previste dal progetto "Viol.A. Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere", progetto realizzato con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il 25 novembre 2013 gli stessi hanno sottoscritto l' "Intesa per la formalizzazione degli interventi a favore delle donne vittime di violenza della Rete antiviolenza alessandrina" con la finalità di sperimentare forme di collaborazione e procedure congiunte atte a migliorare e rendere maggiormente omogenee le fasi di accoglienza, assistenza, sostegno e protezione delle donne vittime di violenza di genere, sviluppare forme e strategie di prevenzione, sostenere le azioni di contrasto e repressione attuate dalle istituzioni competenti in materia.

Il presente Accordo operativo convalida e sistematizza, rendendole maggiormente omogenee, nuove intese e buone prassi già esistenti, nonché procedure, vademecum e linee guida emerse da analisi di casi, confronti, azioni formative e sperimentazioni cui hanno partecipato i referenti incaricati al Tavolo di Lavoro Interistituzionale sotto la supervisione delle rispettive Istituzioni di appartenenza aderenti alla sopracitata Intesa.

Al fine di sviluppare le potenzialità e l'efficacia della Rete antiviolenza alessandrina, i partner di Progetto, con la collaborazione dei referenti al Tavolo di Lavoro Interistituzionale, hanno coinvolto i sei Comuni centri zona della Provincia di Alessandria nella presentazione, discussione e condivisione dei risultati messi a disposizione dal Progetto "Viol.A". Alcuni Comuni hanno già formalizzato l'adesione alla Rete antiviolenza della provincia di Alessandria di cui all'art. 1 del presente Accordo condividendone impegni e scopi. Delle adesioni si dà atto al fondo del presente documento.



Al fine di accrescere l'efficacia dei servizi rivolti alle donne vittime di violenza di genere e stalking e ai loro figli minori, i partner di Progetto, con la collaborazione dei referenti al Tavolo di Lavoro Interistituzionale, hanno coinvolto gli Enti gestori dei Servizi socio assistenziali del territorio provinciale nella discussione sulle buone prassi individuate e sperimentate all'interno del Progetto Viol.A. facenti parte del presente Accordo, rispettivamente Allegato 3 Procedura "Codice Viola. Le dimissioni assistite da pronto soccorso o da reparto ospedaliero nei casi di donne che hanno subito violenza" e Allegato 4 "Linee guida per la presa in carico, da parte dei Servizi sociali, di donne vittime di violenza". Gli Enti coinvolti nelle azioni di diffusione dei risultati del Progetto sono:

- ASCA Associazione Socio-Assistenziale dei Comuni dell'Acquese
- CISA Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale del Tortonese
- CSP Consorzio Servizi alla Persona del Novese
- CSS Consorzio Servizi Sociali dell'Ovadese
- ASL AL Direzione Servizi Sociali, Ente gestore dei summenzionati Servizi per il Distretto di Casale Monferrato e Valenza.
- Il C.I.S.S.A.C.A. - Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali dell'Alessandrino sottoscrive il presente Accordo in quanto partner del Progetto Viol.A.

Degli atti di adozione della procedura Codice Viola e delle Linee guida di cui agli allegati 3 e 4, con la conseguente adesione alla Rete antiviolenza della provincia di Alessandria, è dato atto al fondo del presente documento.

Infine, il presente Accordo si richiama alla normativa vigente in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, domestica e stalking e alla programmazione nazionale che sarà delineata nel "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" di cui agli artt. 5 e 5 bis della Legge n. 119/2013 concernente, tra le altre, "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere" (art. 5 "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" e art. 5 bis "Azioni per i Centri antiviolenza e le case rifugio").

Tutto ciò premesso

I Sottoscrittori del presente Accordo formalizzano quanto segue:

Art. 1 COSTITUZIONE DELLA RETE ANTIVIOLENZA DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

E' costituita la Rete antiviolenza della provincia di Alessandria, in continuità ed ampliamento della Rete antiviolenza alessandrina istituita presso il Comune di Alessandria il 25.11.2013 con la sottoscrizione dell'"Intesa per la formalizzazione degli interventi a favore delle donne vittime di violenza - Progetto Viol.A".

Finalità della Rete antiviolenza della provincia di Alessandria

1. concorrere a migliorare l'applicazione delle procedure di intervento sperimentate all'interno del progetto Viol.A al fine di assicurare l'omogeneità e la continuità della presa in carico delle vittime di violenza e la strutturazione di percorsi condivisi tra le diverse aree di intervento da adottare nelle fasi di accoglienza e assistenza delle donne vittime di violenza;



2. coordinare e incrementare la raccolta dei dati sul fenomeno della violenza di genere da condividere tra le parti firmatarie dell'Accordo Operativo nel rispetto della normativa vigente;
3. promuovere azioni comuni per affrontare le aree di criticità individuate nell'ambito del lavoro di contrasto alla violenza di genere;
4. esaminare i problemi rilevati dagli aderenti alla Rete antiviolenza provinciale concorrendo ad attuare azioni specifiche finalizzate alla loro soluzione.

Gli aderenti alla Rete, nell'intento di perseguire le finalità sopra descritte, si impegnano a:

1. adottare le procedure individuate a seguito della sperimentazione svolta all'interno del progetto "Viol.A. Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere";
2. mantenere attiva la Rete antiviolenza provinciale attraverso la partecipazione agli incontri programmati e garantendo la presenza dei referenti individuati, salvaguardando i principi di continuità e di specializzazione, costruendo e valorizzando professionalità specifiche del settore;
3. monitorare l'effettiva applicazione dei Vademecum, delle Linee Guida, delle procedure e buone prassi condivise e adottate;
4. organizzare, secondo le proprie risorse e disponibilità, e partecipare ai percorsi di formazione e di aggiornamento sul tema della prevenzione e del contrasto alla violenza di genere con approcci congiunti e multidisciplinari, anche utilizzando lo strumento della formazione reciproca e mettendo a disposizione le rispettive competenze e professionalità;
5. contribuire alla costruzione e diffusione di una corretta informazione sul fenomeno della violenza contro le donne;
6. favorire, secondo le specifiche competenze e per quanto possibile, la raccolta di dati inerenti le donne vittime di violenza secondo la Scheda di rilevazione della violenza di genere di cui all'Allegato 5 del presente Accordo, trasmettendo le informazioni raccolte (riferite all'anno precedente) entro il 31 marzo di ogni anno all'Associazione me.dea onlus di Alessandria - Centro antiviolenza all'indirizzo mail me.deacontroviolenza@gmail.com che si occuperà della loro analisi, elaborazione e diffusione attraverso momenti pubblici condivisi;
7. rispondere in modo sinergico ai bandi europei, nazionali e locali per potenziare gli interventi della Rete Antiviolenza provinciale nel rispetto dei vincoli di bilancio e di risorse di ciascun aderente.

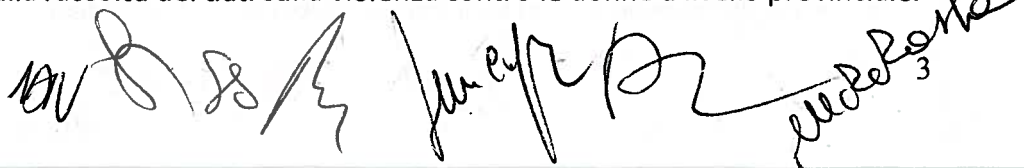
Durata

Il presente Accordo ha validità triennale e potrà essere rinnovato alla scadenza previo accordo tra le parti.

Art. 2 IMPEGNI SPECIFICI DEI SOTTOSCRITTORI

La Prefettura di Alessandria

- Collabora con la Provincia di Alessandria e con il Centro antiviolenza me.dea nel coordinamento della Rete antiviolenza della provincia di Alessandria e nell'attuazione del presente Accordo;
- promuove ed incentiva la formazione rivolta alle Forze di Polizia sul tema della violenza di genere;
- sostiene e collabora alla raccolta dei dati sulla violenza contro le donne a livello provinciale.



Handwritten signatures of the signatories, including the Prefecture of Alessandria and the me.dea onlus center.

La Questura di Alessandria

- Adotta il "Vademecum per Operatori delle Forze di Polizia" (Allegato 1.) e lo diffonde tra i propri agenti del territorio, rendendosi disponibile a collaborare per la realizzazione di tutte le indicazioni condivise;
- si impegna a promuovere, all'interno dei programmi formativi annuali, attività di formazione specifica sulla tematica della violenza, anche comune, con i diversi Enti coinvolti per la condivisione di linguaggi, strumenti e metodologie di intervento;
- si impegna a mettere a disposizione la propria professionalità e competenza nei momenti di formazione e aggiornamento reciproco.

Il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri

- Adotta il "Vademecum per Operatori delle Forze di Polizia" (Allegato 1.) e lo diffonde tra i vari Comandi operanti sul territorio, rendendosi disponibile a collaborare per la realizzazione di tutte le indicazioni condivise;
- si impegna a promuovere, all'interno dei programmi formativi annuali, attività di formazione specifica sulla tematica della violenza, anche comune, con i diversi Enti coinvolti per la condivisione di linguaggi, strumenti e metodologie di intervento;
- si impegna a mettere a disposizione la propria professionalità e competenza nei momenti di formazione e aggiornamento reciproco.

La Provincia di Alessandria

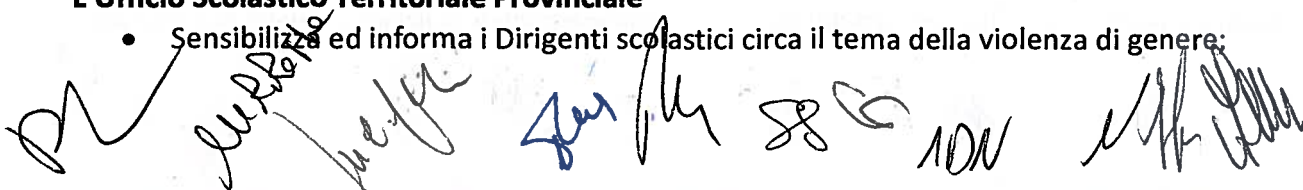
- E' capofila della Rete antiviolenza della provincia di Alessandria. Ha funzioni di coordinamento e attuazione del presente Accordo insieme alla Prefettura di Alessandria e al Centro antiviolenza me.dea.;
- convoca la Rete antiviolenza del territorio della provincia di Alessandria con cadenza almeno annuale. Provvede ad ulteriori convocazioni su proprio impulso o su richiesta motivata di uno o più sottoscrittori il presente Accordo o aderenti alla Rete;
- mantiene i contatti con la Regione Piemonte informando puntualmente gli aderenti alla Rete su iniziative e programmi;
- favorisce la formazione e l'aggiornamento professionale con approcci congiunti e multidisciplinari.

Il Comune di Alessandria

- Partecipa ai programmi di aggiornamento e formazione in materia di violenza di genere e stalking coinvolgendo il proprio personale con particolare attenzione al corpo di Polizia Municipale, al personale scolastico e agli operatori del sociale;
- Collabora con l'Ufficio scolastico territoriale provinciale alla diffusione del Vademecum per Insegnanti (Allegato 2) e alle azioni di sensibilizzazione ad esso collegate;
- ai sensi della Legge Regionale n. 3 del 17.02.2010 art. 10 c. 5 si impegna all'assegnazione provvisoria di un alloggio di riserva per le emergenze abitative che sarà assegnato a donne segnalate e seguite dal Servizio sociale CISSACA e dal Centro antiviolenza me.dea con un progetto di accompagnamento all'uscita dalla violenza domestica;
- dà notizia alla Consulta comunale Pari Opportunità in merito alle azioni svolte dalla Rete antiviolenza della provincia di Alessandria.

L'Ufficio Scolastico Territoriale Provinciale

- Sensibilizza ed informa i Dirigenti scolastici circa il tema della violenza di genere;



- diffonde e promuove le iniziative formative specifiche;
- diffonde le iniziative di informazione, sensibilizzazione e formazione destinate ai ragazzi e alle ragazze sia con iniziative curricolari che extracurricolari;
- risponde ai fenomeni della violenza e della violenza assistita favorendo la collaborazione con i Servizi socio-sanitari del territorio deputati all'intervento sui minori adottando anche il "Vademecum per Insegnanti", inizialmente rivolto al comune di Alessandria e successivamente esteso sul territorio provinciale (Allegato 2);
- coinvolge la Consulta Studentesca in tema di contrasto alla violenza.

L'A.S.O. - Azienda Sanitaria Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo

- Adotta la procedura denominata "Codice Viola. Le dimissioni assistite da pronto soccorso o reparto ospedaliero nei casi di donne che hanno subito violenza" (Allegato 3) presso l'Ospedale di Alessandria;
- pone particolare attenzione affinché l'accoglienza delle donne presso il triage dell'ospedale sia assegnata a personale infermieristico e medico di sesso femminile;
- implementa e sviluppa, attraverso specifici percorsi formativi per il personale sanitario medico e non, le competenze professionali tecniche e relazionali necessarie per accogliere la donna vittima di violenza.

L'ASL AL Azienda Sanitaria Locale

- Adotta la procedura denominata "Codice Viola. Le dimissioni assistite da pronto soccorso o reparto ospedaliero nei casi di donne che hanno subito violenza" (Allegato 3) nelle sue strutture sanitarie territoriali;
- ne dispone l'applicazione da parte dell'Ente gestore delle funzioni socio assistenziali del Distretto di Casale Monferrato e Valenza;
- pone particolare attenzione affinché l'accoglienza delle donne presso il triage degli ospedali sia assegnata a personale infermieristico e medico di genere femminile;
- implementa e sviluppa, attraverso specifici percorsi formativi per il personale sanitario medico e non, le competenze professionali tecniche e relazionali necessarie per accogliere la donna vittima di violenza.

Il C.I.S.S.A.C.A. - Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali Comuni dell'Alessandrino

- Ha adottato ed applica la procedura denominata "Codice Viola. Le dimissioni assistite da pronto soccorso o reparto ospedaliero nei casi di donne che hanno subito violenza" (Allegato 3);
- ha adottato ed applica le "Linee Guida per la presa in carico di donne vittime di violenza da parte dei Servizi sociali" (Allegato 4) e ne verifica la validità proponendo eventuali modifiche, condividendole con i referenti dei Servizi sociali aderenti alla Rete antiviolenza della provincia di Alessandria, nell'ottica del miglioramento continuo;
- si impegna a raccogliere e a fornire i dati annualmente per evidenziare le dimensioni del fenomeno, la tipologia dei casi seguiti dal Servizio sociale, adottando la "Scheda di rilevazione della violenza di genere" elaborata nel Progetto Viol.A (Allegato 5);
- partecipa ai momenti istituzionali in cui si tratta il tema della violenza contro le donne con l'incarico di curare la divulgazione presso il proprio Ente delle buone prassi individuate dalla Rete antiviolenza provinciale;
- si impegna a concorrere alle iniziative di formazione sulla tematica della violenza portando il punto di vista specifico del servizio sociale.

L'Ordine degli Avvocati di Alessandria

- Partecipa ai momenti istituzionali in cui si tratta il tema della violenza contro le donne e cura la divulgazione presso gli iscritti all'Ordine delle buone prassi individuate dalla Rete antiviolenza della provincia di Alessandria;
- il/la referente individuato/a si impegna ad organizzare incontri periodici fra gli avvocati abilitati al patrocinio in forza della L. R. Piemonte n. 11 del 17.3.2008 e s.m.i. "Istituzione di un fondo di solidarietà per il patrocinio legale alle donne vittime di violenze e maltrattamenti";
- concorre alle iniziative di formazione sulla tematica della violenza portando il punto di vista specifico;
- incentiva l'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento sulla materia.

L'Associazione di Promozione Sociale me.dea onlus – Centro antiviolenza

- Adotta la procedura denominata "Codice Viola. Le dimissioni assistite da pronto soccorso o reparto ospedaliero nei casi di donne che hanno subito violenza" (Allegato 3);
- raccoglie (Allegato 5), elabora e diffonde i dati forniti dagli Enti istituzionali, li conserva e li rende disponibili alla collettività anche attraverso momenti pubblici condivisi con gli aderenti alla Rete;
- collabora con la Provincia di Alessandria e con la Prefettura nel coordinamento della Rete antiviolenza della provincia di Alessandria e nell'attuazione del presente Accordo;
- mette a disposizione di tutti gli attori della Rete le competenze del Centro antiviolenza me.dea al fine di formulare risposte adeguate ed efficaci;
- accompagna la donna nel formulare la denuncia qualora ne valuti la necessità;
- collabora nell'organizzazione di moduli formativi specifici sul tema della violenza domestica e di genere rivolti agli attori della Rete territoriale interessati dal fenomeno.

[Handwritten signatures and initials]

Appendice 1

ADESIONI/INCONTRI DEI COMUNI CENTRI ZONA DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Comune di Alessandria	deliberazione di Giunta comunale n. 322 del 18.11.2014
Comune di Casale Monferrato	deliberazione di Giunta comunale n. 265 del 20.11.2014
Comune di Novi Ligure	deliberazione di Giunta comunale n. 232 del 04.11.2014
Comune di Tortona	deliberazione di Giunta comunale n. 129 del 20.11.2014
Comune di Valenza	deliberazione di Giunta comunale n. 118 del 11.11.2014
<i>Comune di Ovada</i>	<i>deliberazione Giunta comunale n. 122 del 19.11.2014</i>
Comune di Acqui Terme	Tavolo tecnico svoltosi il 20.11.2014 presso il Comune di Acqui Terme
Comune di Ovada	Tavolo tecnico svoltosi il 5.11.2014 presso il Comune di Ovada
Comune di Tortona	Tavolo tecnico svoltosi il 10.11.2014 presso il Comune di Tortona

Appendice 2

ATTI DI ADOZIONE DELLA PROCEDURA "CODICE VIOLA. Le dimissioni assistite da pronto soccorso o reparto ospedaliero nei casi di donne che hanno subito violenza" e delle "LINEE GUIDA per la presa in carico, da parte dei Servizi sociali, di donne vittime di violenza":

- CISSACA Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali Comuni dell'Alessandrino deliberazione di C.d.A n. 37/749 del 27.10.2014
- CISA Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale del Tortonese determinazione n. 194 del 17.11.2014
- CSP Consorzio Servizi alla Persona del Novese deliberazione n. 60 del 18.09.2014
- ASL AL - Ente gestore dei Servizi socio assistenziali per il Distretto di Casale Monferrato e Valenza, in quanto firmatario del presente Accordo.

ALLEGATI

Il presente Accordo operativo si compone dei seguenti cinque Allegati, facenti parte integrante dello stesso:

- Allegato 1: Vademecum per Operatori delle Forze di Polizia
- Allegato 2: Vademecum per Insegnanti
- Allegato 3: Procedura Codice Viola. Le dimissioni assistite da pronto soccorso o reparto ospedaliero nei casi di donne che hanno subito violenza.
- Allegato 4: Linee guida per la presa in carico da parte dei Servizi sociali di donne vittime di violenza
- Allegato 5: Scheda di rilevazione della violenza di genere

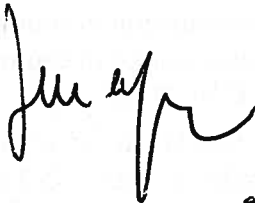
Handwritten signatures and initials in blue ink at the bottom of the page, including a large signature on the right and several smaller ones on the left.

SOTTOSCRIVONO L'ACCORDO OPERATIVO PER LA FORMALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

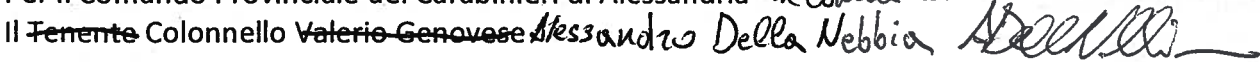
Per la Prefettura di Alessandria
Il Prefetto
Dott.ssa Romilda Tafuri



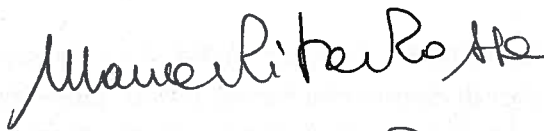
Per la Questura di Alessandria
Il Questore
Dott. Mario Della Cioppa



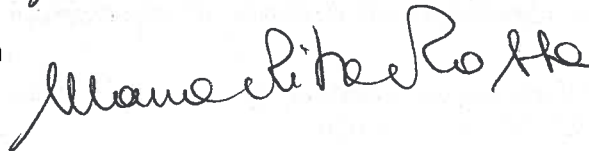
Per il Comando Provinciale dei Carabinieri di Alessandria ^{Il Comandante}
Il ~~Tenente~~ Colonnello ~~Valerio Genovese~~ ^{Alessandro Della Nebbia}



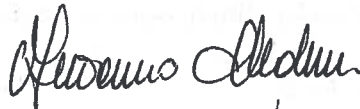
Per la Provincia di Alessandria
Il Presidente
Prof.ssa Maria Rita Rossa



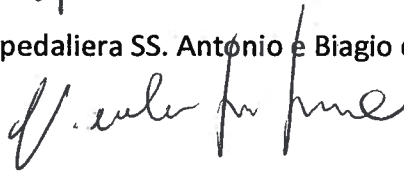
Per il Comune di Alessandria
Il Sindaco
Prof.ssa Maria Rita Rossa



Per l'Ufficio Scolastico Territoriale Provinciale
Il Provveditore agli Studi
Dott. Antonino Meduri



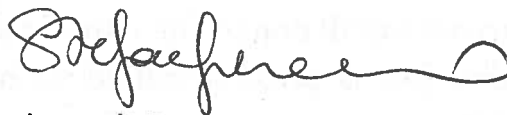
Per l'Azienda Sanitaria Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e C. Arrigo (ASO)
Il Direttore Generale
Dott. Nicola Giorgione



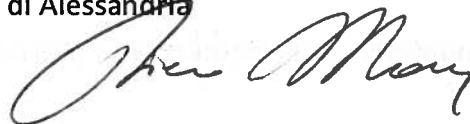
Per l'ASL AL
Il Direttore Generale
Dott. Paolo Marforio



Per il CISSACA Consorzi Intercomunale Servizi Socio Assistenziali dell'Alessandrino
La Responsabile
Dott.ssa Stefania Guasco



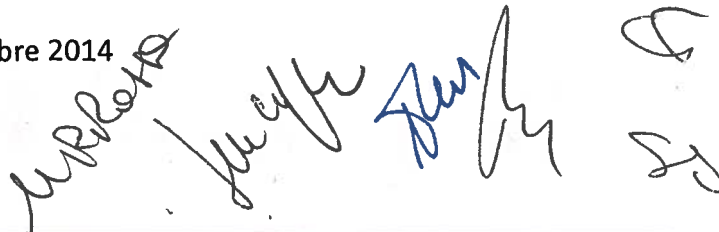
Per l'Ordine degli Avvocati di Alessandria
Il Presidente
Avv. Piero Monti



Per l'Associazione di Promozione Sociale me.dea onlus - Centro antiviolenza
La Presidente
Dott.ssa Sarah Sclauzero



Alessandria, 25 novembre 2014



Progetto VIOLA. Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere. Progetto realizzato con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri

Progetto VIOLA. ACCORDO OPERATIVO - Allegato 1

VADEMECUM PER OPERATORI DELLE FORZE DI POLIZIA

In ottemperanza a quanto stabilito nell'Accordo di Intesa firmato nel mese di Novembre 2013, definito all'interno delle azioni previste dal Progetto VIOLA - Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere, progetto realizzato con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità, che vede come Capofila il Comune di Alessandria, si presentano le seguenti modalità di accoglienza della donna vittima di violenza sperimentabili presso i diversi corpi di Polizia.

Il presente Vademecum ha l'obiettivo di consentire una sperimentazione di specifiche procedure maggiormente efficaci per il contrasto della violenza di genere. Il presente documento è frutto di un lavoro sviluppato dagli incontri tra operatori della rete definiti Tavoli di Confronto, una revisione del gruppo di esperti definito Comitato di Pilotaggio inserito nel progetto con compiti di monitoraggio delle azioni, e dalle esperte rappresentanti il gruppo dei partner definito Tavolo Tecnico. I contenuti del presente documento sono inoltre stati individuati dal confronto con altre esperienze progettuali del territorio nazionale e sono state illustrate durante il modulo formativo previsto nella fase di Formazione per le forze di Polizia.

Premessa metodologica

Gli obiettivi da perseguire, attraverso la codificazione di indicazioni e prassi condivise, fanno riferimento innanzitutto a:

- ✓ emersione del sommerso legato al fenomeno della violenza domestica;
- ✓ garantire omogeneità e rapidità alla trattazione;
- ✓ garantire continua tutela ed assistenza alla vittima nel percorso di fuoriuscita dalla vicenda di maltrattamento, secondo le specifiche competenze.

E' necessaria, quindi, una proficua interazione con tutti quegli enti, istituzionali e non, presenti sul territorio (pronto soccorso, servizi sociali, associazioni centri antiviolenza) che, a vario titolo, si occupano e raccolgono notizie relative a fatti di violenza.

MODALITA' DI RICEZIONE DELLE DICHIARAZIONI DELLA VITTIMA

- ✓ fornire corrette informazioni sui diritti della donna, (eventuale patrocinio legale gratuito, presa in carico dei servizi, sostegno psicologico in quanto vittima di violenza);
- ✓ registrare i fatti senza formulare giudizi e non mostrare diffidenza rispetto al racconto della vittima;
- ✓ astenersi dal suggerire o promuovere tentativi di riconciliazione della coppia;
- ✓ accogliere la donna vittima di violenza in un setting idoneo allo svolgimento del colloquio (evitando, se possibile, un'attesa lunga e in condivisione con persone estranee);
- ✓ fornire alla vittima un riferimento certo (operatore all'uopo formato) a cui far riferimento durante il percorso di indagine ed aggiornarla degli sviluppi;
- ✓ monitorare il percorso della donna vittima di violenza, secondo le specifiche competenze;
- ✓ coinvolgere il referente interno sulla violenza alle donne.

IL COLLOQUIO CON LA DONNA: presso le Forze di Polizia

- ✓ E' preferibile predisporre un ambiente accogliente e riservato per facilitare l'esposizione dei fatti da parte della donna, evitando attese troppo lunghe presso sale d'attesa comuni, in alternativa: calendarizzare un appuntamento in orario prestabilito in luogo idoneo (il Centro antiviolenza me.dea mette gratuitamente a disposizione la propria sede);
- ✓ possibilmente il colloquio/denuncia dovrà avvenire con personale formato sul tema. E' preferibile che avvenga tra la vittima ed un solo operatore;
- ✓ non limitarsi a registrare in maniera cronologica ed analitica le dichiarazioni della donna in prospettiva dell'assunzione della prova in fase dibattimentale, procedendo alla valutazione del rischio di recidiva;
- ✓ richiedere alla donna se e quando si è rivolta a centri antiviolenza e/o servizi sociali ed acquisire in fase di indagine le informazioni deposte e sottoscritte in quelle sedi.

COME EFFETTUARE IL COLLOQUIO CON LA DONNA

- ✓ Usare uno stile relazionale e comunicativo improntato alla gentilezza e cortesia, servirà a sostenerla nelle sue richieste di aiuto;
- ✓ presentarsi prima di iniziare il colloquio e informarla, dopo averla ascoltata, correttamente sui suoi diritti e sulle procedure di intervento;
- ✓ informarla sulla possibilità di essere accompagnata da una persona di fiducia o dall'avvocato;
- ✓ se la donna è straniera, quando necessario, cercare la presenza di interprete, meglio se mediatrice culturale, valutando anche le disposizioni previste dall'art. 18 bis del Testo Unico Immigrazione;
- ✓ mantenere un atteggiamento accogliente per offrire la possibilità di parlare, porre domande esplicite ed attendere pazientemente i tempi di risposta;
- ✓ indagare, oltre quella fisica, anche su altre forme di violenza: psicologica, economica, violenza assistita (alla presenza di minori), ideazioni di suicidio da parte dell'autore, minacce, ingiurie, distruzione di oggetti, maltrattamento di animali, minacce con armi o con oggetti atti ad offendere;
- ✓ cercare di reperire informazioni su eventuali contatti che la donna può aver avuto con altri servizi, verificare se la donna ha già preso contatto con il Centro antiviolenza me.dea o con i servizi socio-assistenziali territoriali, se no fornirle i contatti o, su sua richiesta, attivare i predetti contatti;
- ✓ stabilire se l'episodio denunciato fa parte di una storia di maltrattamenti ripetuti nel tempo o se si tratta del primo episodio;
- ✓ verificare la possibilità di eseguire una valutazione di rischio per la donna (Scheda di Valutazione del Rischio Allegato 1 Appendice 1) al fine di determinare se vi sia reale pericolo di reiterazione/incremento delle condotte violente;
- ✓ in merito il Centro antiviolenza me.dea è disponibile a fornire materiali ed organizzare incontri, cicli di formazione;
- ✓ informare la vittima ai sensi dell'art. 101 cpp.

IL COLLOQUIO CON LA DONNA: in casa

L'intervento sui luoghi dove viene agita la violenza domestica è un momento importante ai fini dell'emersione della vicenda di violenza nonché per la raccolta degli elementi utili ai fini processuali. Per effettuare l'intervento delle pattuglie sul luogo dei fatti (abitazione familiare) è necessario quindi:

- ✓ parlare alla donna separatamente dall'autore della violenza, perché può essere terrorizzata, sotto shock e temere ritorsioni, omettendo cose importanti;
- ✓ fornire (in maniera riservata) i riferimenti del Centro antiviolenza e dei Servizi socio-sanitari e socio-assistenziali del territorio (Scheda riferimenti Allegato 1 Appendice 3);
- ✓ se opportuno richiedere l'intervento del personale sanitario o indirizzare la donna presso il più vicino presidio sanitario;

- ✓ chiedere alla donna se ci sono armi in casa o nella disponibilità della persona;
- ✓ annotare in maniera dettagliata lo stato dei luoghi, presenza e condizioni fisiche e psicologiche dei minori, anche sotto l'aspetto della violenza assistita, presenza e identificazione di eventuali testimoni, condizioni fisiche e psicologiche sia della vittima che dell'autore;
- ✓ svolgere chiara azione di deterrenza dell'agito nei confronti dell'aggressore;
- ✓ valutare l'eventuale applicazione delle misure "pre-cautelari" previste dal Codice di procedura penale.

COME CHIUDERE IL COLLOQUIO

- ✓ Accertarsi che la donna, prima di firmare la denuncia, abbia ben compreso il testo sottopostole;
- ✓ in caso di rischio comunicare alla donna che si procederà a richiedere all'Autorità Giudiziaria l'adozione di misure di protezione. Nel mentre accertarsi che la donna sappia come assicurare uno scenario di protezione per sé e per i figli una volta rientrata a casa, se non ha ancora deciso di allontanarsi dal proprio domicilio;
- ✓ qualora i fatti di cui la parte offesa riferisce abbiano luogo in spazi domestici/casa familiare non escludere la promozione degli interventi urgenti che la procedura penale mette a disposizione degli operatori di polizia (es. art. 384 bis cpp.);
- ✓ aiutarla a predisporre il piano di sicurezza anche interagendo con i Servizi del territorio e dare tutte le indicazioni utili dei Servizi a cui rivolgersi;
- ✓ comunicare alla donna di aggiornare le Forze di Polizia di tutti gli sviluppi della vicenda e/o tentativi di condizionamento poste in essere dall'autore.

IL PIANO DI SICUREZZA

Occorre valutare insieme alla donna le seguenti possibilità:

- ✓ l'eventuale sostituzione della serratura del domicilio;
- ✓ non accettare appuntamenti "chiarificatori" con ex partner che hanno agito violenza;
- ✓ contattare il Centro Antiviolenza o altri servizi sul territorio (Scheda riferimenti Allegato 1 Appendice 3);
- ✓ verificare la possibilità che qualcuno possa temporaneamente andare ad abitare con lei, o che possa ospitarla;
- ✓ valutare se la donna è esposta ad un elevato ed immediato rischio (Scheda di Valutazione del Rischio Allegato 1 Appendice 1); in caso positivo, valutare un immediato allontanamento dall'abitazione accompagnata da un equipaggio delle Forze di Polizia per il prelievo delle sue cose, per una successiva presa in carico da parte dei Servizi sociali del territorio, invitarla a contattare il Centro antiviolenza (Scheda riferimenti Allegato 1 Appendice 3)

Se la donna si prepara a lasciare l'autore delle violenze diventa prioritario valutare con lei:

- ✓ il momento in cui lei e i bambini possono allontanarsi da casa nel modo più sicuro;
- ✓ la possibilità di portare con sé i documenti di identità, sanitari, denaro ed eventuali mezzi di trasporto;
- ✓ la necessità di preparare una borsa con gli oggetti personali da portare in un posto sicuro;
- ✓ quali strategie adottare in modo che lui non la possa trovare;
- ✓ quali procedure adottare per aumentare la sua sicurezza;
- ✓ quali altre risorse nel territorio possono esserle di aiuto.

Se la donna rimane con l'autore delle violenze, valutare insieme alla donna:

- ✓ a quali persone (parenti, amici, vicini, numeri di emergenza e soccorso pubblico) può rivolgersi in caso di urgente bisogno di aiuto?
- ✓ se devono scappare, dove è preferibile e più sicuro che vadano?
- ✓ se ci sono armi in casa cosa può fare la donna?

[Handwritten signatures and initials]

- ✓ se del caso e qualora in fase di approccio si apprenda che altri uffici hanno proceduto, invitare la vittima a presentare, qualora ci fosse necessità, un seguito di denuncia presso lo stesso Comando ove ha presentato la prima denuncia;
- ✓ se informare dell'accaduto i familiari ai quali potersi rivolgere in caso di necessità.

MONITORAGGIO

Si allega la scheda che potrà eventualmente, e secondo le specifiche competenze istituzionali, essere utilizzata per monitorare il percorso delle donne vittime di violenza accolte da un singolo servizio oppure da più servizi della Rete antiviolenza della provincia di Alessandria (Scheda di Segnalazione Donna Vittima di Violenza – Allegato 1 Appendice 2)

VADEMECUM PER OPERATORI DELLE FORZE DI POLIZIA – APPENDICI

Il presente Vademecum si compone delle seguenti 3 Appendici:

- Appendice 1. SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO
- Appendice 2. SCHEDA DI SEGNALAZIONE DONNA VITTIMA DI VIOLENZA
- Appendice 3. SCHEDA CON INDICAZIONE DEI REFERENTI DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI E DEL CENTRO ANTIVIOLENZA ME.DEA

BIBLIOGRAFIA

- *VADEMECUM per contrastare LA VIOLENZA VERSO LE DONNE* – Strumenti per le professioni di aiuto, pubblicazione dello Studio territoriale nella Regione Basilicata sugli interventi contro la violenza alle donne, (finanziato dal PON "Sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno d'Italia, ob. 1 Misura II.3.; STES s.r.l.,) Potenza, marzo 2008.
- *Violenza di genere – Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere*, Regione Emilia Romagna; Centro Stampa della Regione Emilia Romagna, novembre 2013.
- *WOSAFEJUS - Daphne: La violenza da partner nelle relazioni di intimità: l'accesso delle donne alla protezione e alla giustizia*; Daphne project 2008 JLS/2008/DAP3/AG/1199 finanziato con il contributo economico della Commissione Europea, maggio 2012.
- *Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere Regione Emilia-Romagna* – Novembre 2013
- *La violenza contro le donne nelle relazioni d'intimità - Vademecum – Handbook per gli operatori della legge pubblici della provincia di Bologna*

PUBBLICAZIONI

- Agnello Hornby S., (2013) *Il male che si deve raccontare*, Milano, Feltrinelli.
- Iacona R., (2012) *Se questi sono gli uomini*, Milano, Chiarelettere
- Romito P., Melato M., (2013) *La violenza sulle donne e sui minori. Una guida per chi lavora sul campo*, Roma, Carocci Editore.
- Spriano C., (2012), *Insieme oltre il silenzio. L'esperienza del Centro d'ascolto Me.dea*, Trento, Edizioni Erickson.

Allegato 1 Appendice 1 - SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

VALUTARE il rischio di pericolosità e reiterazione (anche ai fini dell'art.274 cpp), compilando il seguente doppio schema:

PRESUNTO AUTORE DEL REATO: FATTORI OGGETTIVI

Modalità e circostanze del fatto	Numero episodi			
	Momento della denuncia	Ultimo mese	Ultimo anno	Precedenti all'ultimo anno
afferrare alla gola				
appostamenti				
danneggiamenti				
diffamazioni				
gravi aggressioni fisiche v/so vittima				
incendi				
Ingiurie				
Inseguimenti				
minacce				
minacce con armi/coltelli/armi improprie				
minacce di morte				
possesso di armi/coltelli/armi improprie				
sotto effetto di alcool o stupefacenti				
uso di armi/coltelli/armi improprie				
violenza privata				
violenza sessuale				
Personalità presunto autore del reato	numero episodi			
	Momento della denuncia	Ultimo mese	Ultimo anno	Precedenti all'ultimo anno
alcolista /assuntore di stupefacenti				
altre richieste /interventi 118/F.F.O.O.				
aumento brutalità condotte violente				
aumento frequenza condotte violente				
condizioni attuali indagato (situazione personale)				
disordine personalità con ira/impulsività e/o instabilità				
gravi aggressioni fisiche verso terzi				
litigiosità verso terzi				
maltrattamenti ad animali				
maltrattamenti a terzi				
maltrattamenti nel contesto familiare ad altri oltre alla vittima				
minimizzazione o negazione condotta violenta				
misure cautelari in corso di validazione				
precedenti penali				
problemi psichiatrici				
serie intenzioni suicide (intenzione persistente, precedenti tentativi non riusciti)				
violazione pregressa misure cautelari o interdittive				



**Allegato 1 Appendice 1 - SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO
VULNERABILITA' DELLA VITTIMA: FATTORI OGGETTIVI**

	SI/NO.		SI/NO
abuso alcool		handicap psichici o fisici	
accesso ai Servizi impedito dall'abusante		isolamento condizionamenti familiari poca conoscenza della lingua italiana	
assunzione di sostanze stupefacenti		non conoscenza dei propri diritti sociale/amicale/familiare	
condizionamenti familiari		poca conoscenza della lingua italiana	
dipendenza economica		preoccupazioni relative ai figli	
grave stress/depressione		scarso sostegno sociale/amicale/familiare	



Allegato 1 Appendice 2 - SCHEDA DI SEGNALAZIONE DONNA VITTIMA DI VIOLENZA

DATI ANAGRAFICI DELLA DONNA

NOME E COGNOME	DATA E LUOGO NASCITA
INDIRIZZO/RESIDENZA	NAZIONALITA' DICHIARATA
RECAPITO TELEFONICO	
NUCLEO FAMILIARE	PRESENZA DI MINORI: SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> STATO CIVILE: CONIUGATA <input type="radio"/> DIVORZIATA <input type="radio"/> CONVIVENTE <input type="radio"/>

ALTRE INFORMAZIONI IMPORTANTI

POSSIEDE UN PERMESSO DI SOGGIORNO SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/>	DICHIARA DI ESSERE SEGUITA DAL CENTRO ANTIVIOLENZA SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> SE SI, QUALE?
E' STATA FATTA DENUNCIA/QUERELA?	SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/>
LA DONNA DICHIARA DI AVERE UNA RETE DI SUPPORTO?	FAMIGLIARI <input type="radio"/> AMICI <input type="radio"/> VOLONTARI <input type="radio"/> SE POSSIBILE TRACCIARE I RIFERIMENTI

BREVE DESCRIZIONE DEGLI EVENTI CHE HANNO PORTATO ALLA SEGNALAZIONE

ALTRE ISTITUZIONI O ENTI COINVOLTI E A CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE DELLA DONNA SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> QUALI	IN PASSATO SONO STATE FATTE DENUNCE? SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> SE SI, QUANDO E A QUALE FORZA DELL'ORDINE
IN PASSATO, LA DONNA HA SUBITO ALTRI RICOVERI IN SEGUITO AI MALTRATTAMENTI E ALLE VIOLENZE? SE SI, QUANDO?	SI <input type="radio"/> NO <input type="radio"/> È POSSIBILE ALLEGARE I REFERTI DEL PRONTO SOCCORSO? SE SI, ALLEGARLI.

DATI DEL MALTRATTANTE

NOME E COGNOME	DATA E LUOGO NASCITA
INDIRIZZO/RESIDENZA	NAZIONALITA' DICHIARATA
IN CHE RELAZIONE E' CON LA VITTIMA?	

Con l'apposizione della firma in calce la sottoscritta rilascia il consenso per l'intero trattamento dei dati personali, eventualmente anche sensibili, secondo quanto stabilito dalla legge e dalla presente informativa.

Firma _____

La presente segnalazione è stata compilata da: _____

Luogo e data _____

Firma _____



Allegato 1 Appendice 3 - SCHEDA CON INDICAZIONE DEI REFERENTI DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI E DEL CENTRO ANTIVIOLENZA ME.DEA

ALESSANDRIA	
C.I.S.S.A.C.A Consorzio Servizi Sociale ALESSANDRIA	fax 0131/226766 mail alla casella di posta: cissaca@pec.it indicando Come destinatari: all'attenzione del Responsabile Area Competente (Dr.ssa Stefania Guasco Area PPPP - Dr.ssa Consuelo Fiamberti Area Minori e Famiglie), Ass. Soc. Cinzia Spriano
CENTRO ANTIVIOLENZA me.dea	Via Palermo, 33 – Alessandria Tel./Fax 0131/226289 mail alla casella di posta: me.deacontrovioolenza@gmail.com Referente Dr.ssa Sarah Sclazuro
OSTELLO FEMMINILE Opera Giustizia Carità	Spalto Marengo, 37 – Alessandria Referente Silvia Bozza, Tel. 3208186286 (orario diurno) Tel. 3777079286 (orario pomeridiano e notturno)
ACQUI TERME	
A.S.C.A. Associazione Socio Assistenziale dei Comuni dell'Acquese	Sportello unico socio sanitario Tel. / fax 0144.57816 mail alla casella di posta: servizi.sociali@comuniconv.it indicando come destinatari: Referente Ass. Soc. Annamaria Bodrito
CASALE MONFERRATO	
ENTE GESTORE SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI - Casale Monferrato	fax 0142/434551 mail alla casella di posta: aavonto@aslal.it indicando come destinatari: all'attenzione del Direttore Dr.ssa Annamaria Avonto, tel: 0142/434520
NOVI LIGURE	
C.S.P NOVI LIGURE	fax 0143/334350 mail alla casella di posta : segreteria@cspnovi.it indicando come destinatari: all'attenzione del Direttore Dott. Valerio Lantero
OVADA	
CONSORZIO Servizi Sociali dell'Ovadese	fax 0143 81364 mail alla casella di posta: emiliodelucchi@cssovadese.it indicando come destinatari: all'attenzione del Direttore Dr. Emilio Delucchi
TORTONA	
CISA Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale di TORTONA	fax 0131/829212 mail alla casella di posta: negri@cisa-tortona.it indicando come destinatari: all'attenzione del Direttore Dr.ssa Luciana Negri, Ass. Soc. Mariaelena Malaspina
VALENZA	
ENTE GESTORE SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI ASL AL Valenza	fax 0131/959351 mail alla casella di posta: aavonto@aslal.it indicando come destinatari: all'attenzione del Direttore Dr.ssa Annamaria Avonto, Ass. Soc. Arianna Ganzi

Progetto Viol.A. Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere. Progetto realizzato con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri

PROGETTO VIOLA.A. ACCORDO OPERATIVO – Allegato 2

VADEMECUM PER GLI INSEGNANTI. CONTRASTARE LA VIOLENZA DOMESTICA

In ottemperanza a quanto stabilito nell'Accordo di Intesa, definito all'interno delle azioni individuate nel Progetto Viol.A - Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere, progetto realizzato con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità, si presenta il documento denominato "Vademecum per gli Insegnanti. Contrastare la violenza domestica" risultato della sperimentazione sviluppata nel progetto.

Il presente documento fornisce indicazioni operative e buone prassi da adottare nei casi di violenza domestica. Nello specifico verranno presentate le prassi di contrasto alla violenza alle donne e ai loro figli, frutto di una concertazione tra gli Enti e le Istituzioni partner del Tavolo di lavoro progettuale e promotori della Rete Antiviolenza alessandrina. Il risultato della condivisione delle pratiche è nato dal lavoro in modalità seminariale e di work-shop degli Insegnanti che hanno partecipato ai moduli formativi svolti all'interno del Progetto Viol.A.

Valori di fondo

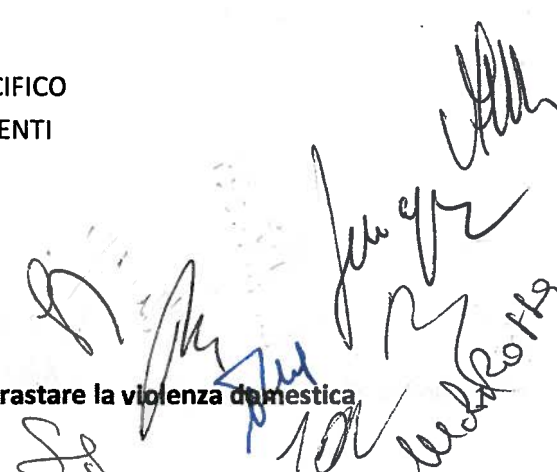
Al fine di contrastare il fenomeno della violenza domestica e di genere si reputa necessario che ogni operatore e professionista appartenente alle istituzioni aderenti alla Rete antiviolenza della provincia di Alessandria sia in grado di assumere un approccio specifico di pensiero e di posizionamento culturale libero da pre-giudizi, in grado di promuovere un cambiamento radicale di contrasto alla violenza alle donne in tutte le sue forme.

- Riconoscere che la violenza non è mai giustificabile.
- Riconoscere che la donna non è MAI RESPONSABILE della violenza che subisce.
- Riconoscere che è normale che lei si senta depressa e triste. Ricordare che è sempre possibile trovare una soluzione di uscita dalla situazione di violenza.
- Riconoscere che, per una donna che subisce violenza, la possibilità di parlare con un operatore informato è un'occasione fondamentale per iniziare un cammino verso il cambiamento.
- Riconoscere che i Centri antiviolenza che si occupano di accogliere le vittime di violenza sono la risorsa specifica sul territorio per aiutare la donna nel percorso di uscita.

Indicazioni operative

- OSSERVARE I SEGNALI CHE INDICANO MALESSERE SPECIFICO
- ASCOLTARE LE RICHIESTE DI AIUTO, ANCHE QUELLE SILENTI
- RISPETTARE I TEMPI DELLA DONNA
- OFFRIRE UN FEED-BACK POSITIVO
- CREARE UN LUOGO ACCOGLIENTE
- CONDIVIDERE CON I COLLEGGI
- OFFRIRE TUTTE LE INFORMAZIONI CORRETTE

Progetto Viol.A – Allegato 2. Vademecum per gli insegnanti. Contrastare la violenza domestica



- NON FAR SENTIRE LA DONNA GIUDICATA
- NON FAR SENTIRE LA DONNA SOLA
- NON SENTIRSI SOLI

Informazioni utili

- ✓ Se la donna **dichiara** di subire violenza inviarla al Centro antiviolenza me.dea.
- ✓ Se la donna dichiara che le **violenze avvengono alla presenza dei bambini**, inviarla al Servizio Sociale del territorio, C.I.S.S.A.C.A.
- ✓ Se la donna dichiara che **i bambini subiscono violenza**, interpellare l'Equipe abuso e maltrattamento del territorio.
- ✓ Se la donna dichiara di vivere una **condizione di pericolo** inviarla alle Forze di Polizia e al Servizio Sociale.

Caro Insegnante, se hai dubbi, bisogno di approfondire e orientarti per dare informazioni utili alla donna, contatta il Centro Antiviolenza me.dea e il Servizio Sociale C.I.S.S.A.C.A.

RIFERIMENTI

CENTRO ANTIVIOLENZA me.dea

VIA PALERMO, 33 – ALESSANDRIA

0131-226289

Referente Operatrice del Centro Francesca Brancato

EQUIPE ABUSO E MALTRATTAMENTO

ASL AL Alessandria-Tortona

Via Antonio Pacinotti 38 - 15121 Alessandria

0131 307402

Referente Dott.ssa Anna Ferrari

SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI

C.I.S.S.A.C.A

Via Galimberti, 2/A – ALESSANDRIA

0131 – 229711

Referente Assistente Sociale Cinzia Spriano

Progetto Viol.A. Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere. Progetto realizzato con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri

POGETTO VIOLA. ACCORDO OPERATIVO – Allegato 3

PROCEDURA CODICE VIOLA. LE DIMISSIONI ASSISTITE DA PRONTO SOCCORSO O REPARTO OSPEDALIERO NEI CASI DI DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA

PREMESSA

Per correggere le forti disomogeneità di procedure presenti sul territorio provinciale al momento delle dimissioni da pronto soccorso o da reparto ospedaliero della donna che ha subito violenza e affinché questa non si trovi sola e senza riferimenti, gli Enti coinvolti nel progetto Viol.A, attraverso il loro referente, hanno messo a punto il percorso denominato “Procedura Codice Viola. Le dimissioni assistite da pronto soccorso o reparto ospedaliero nei casi di donne che hanno subito violenza”.

Il percorso mira a rendere maggiormente omogenea sul territorio provinciale la consequenzialità operativa tra strutture sanitarie, servizi sociali e Centro antiviolenza me.dea accompagnando la donna vittima di violenza ed evitando dimissioni improprie, non assistite e non sicure.

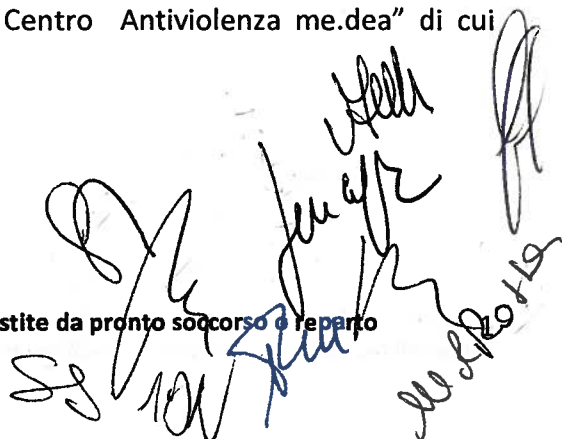
Nella procedura sono parte attiva:

- 1 - le strutture sanitarie che effettuano la refertazione e provvedono alla dimissione assistita tramite segnalazione immediata del caso ai servizi socio assistenziali di riferimento;
- 2 - i servizi socio assistenziali che, a seguito della segnalazione, procedono andando a conoscere la donna.

La presente procedura prevede l’invio, da parte degli/le operatori/trici che hanno accolto la donna vittima di violenza, al Centro Antiviolenza e presso i servizi specifici, anche in ottemperanza della Legge n. 119/2013 che specifica l’applicabilità dell’art. 11 della L. 38/2009 ai servizi sanitari, attuando un primo collegamento per l’appuntamento iniziale e collaborando con essi; la finalità è quella di costruire insieme ad altri servizi una rete di supporto finalizzata alla sicurezza delle donne vittime e alla riduzione dei rischi di esposizione e di contatto con il soggetto maltrattante.

Il reparto o il servizio sociale ospedaliero (ove presente) invia la “Scheda di segnalazione donna vittima di violenza” di cui all’Appendice 3.1 del presente Allegato (contenente i dati anagrafici della donna e una breve descrizione degli eventi) via mail all’Ente gestore dei servizi socio assistenziali competente per territorio.

I riferimenti per l’invio si trovano nella scheda “Riferimenti Enti Gestori dei Servizi socio assistenziali per segnalazione donna vittima di violenza e Centro Antiviolenza me.dea” di cui all’Appendice 3.2 del presente Allegato.



Procedura

- All'arrivo della comunicazione il Servizio sociale competente per territorio registra la segnalazione e la inoltra tempestivamente agli interessati;
- il responsabile, previa concertazione con l'assistente sociale referente sul tema della violenza, assegna il caso;
- l'assistente sociale incaricato/a contatta l'operatore ospedaliero e prende accordi per conoscere la donna, se ancora ricoverata, o pianificando l'incontro se dimessa;
- nel caso in cui la donna dichiara di essere già seguita dal Centro antiviolenza ed esprima il suo consenso, l'assistente sociale o l'operatore sanitario richiede alle operatrici del Centro antiviolenza i confronti e le informazioni necessarie sul caso. Il Centro antiviolenza, previo consenso della donna, garantisce la collaborazione;
- alla donna, se non ancora in contatto, verranno dati i riferimenti del Centro antiviolenza me.dea (Tel. 0131/226289) o analoghi centri di ascolto qualificati per l'accompagnamento e il sostegno delle vittime di violenza;
- nel caso in cui non sussista l'obbligo di segnalazione né di denuncia, l'operatore valuta, ai sensi della Legge n. 119/2013, la possibilità di inviare segnalazione alle Forze di Polizia che hanno facoltà di intervenire con un monito al maltrattante. E' garantita la segretezza del segnalante.

Fanno parte della procedura Codice Viola le seguenti Appendici:

- Appendice 3.1: Scheda di segnalazione donna vittima di violenza
- Appendice 3.2: Scheda Riferimenti Enti gestori dei Servizi socio assistenziali del territorio per segnalazione donna vittima di violenza e Centro Antiviolenza me.dea
- Appendice 3.3: Riferimenti Forze di Polizia

PROCEDURA CODICE VIOLA - Appendice 3.1

SCHEMA DI SEGNALAZIONE DONNA VITTIMA DI VIOLENZA

DATI ANAGRAFICI DELLA DONNA

NOME E COGNOME	DATA E LUOGO NASCITA
INDIRIZZO/RESIDENZA	NAZIONALITA' DICHIARATA
RECAPITO TELEFONICO	
NUCLEO FAMILIARE	PRESENZA DI MINORI: SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> STATO CIVILE: CONIUGATA <input type="checkbox"/> DIVORZIATA <input type="checkbox"/> CONVIVENTE <input type="checkbox"/>

ALTRE INFORMAZIONI IMPORTANTI

POSSEDE UN PERMESSO DI SOGGIORNO SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>	DICHIARA DI ESSERE SEGUITA DAL CENTRO ANTIVIOLENZA SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SE SI, QUALE?
E' STATA FATTA DENUNCIA/QUERELA?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
LA DONNA DICHIARA DI AVERE UNA RETE DI SUPPORTO?	FAMIGLIARI <input type="checkbox"/> AMICI <input type="checkbox"/> VOLONTARI <input type="checkbox"/> SE POSSIBILE TRACCIARE I RIFERIMENTI

BREVE DESCRIZIONE DEGLI EVENTI CHE HANNO PORTATO ALLA SEGNALAZIONE

ALTRE ISTITUZIONI O ENTI COINVOLTI E A CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE DELLA DONNA SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> QUALI	IN PASSATO SONO STATE FATTE DENUNCE? SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SE SI, QUANDO E A QUALE FORZA DELL'ORDINE
IN PASSATO, LA DONNA HA SUBITO ALTRI RICOVERI IN SEGUITO AI MALTRATTAMENTI E ALLE VIOLENZE? SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> SE SI, QUANDO?	È POSSIBILE ALLEGARE I REFERTI DEL PRONTO SOCCORSO? SE SI, ALLEGARLI.

DATI DEL MALTRATTANTE

NOME E COGNOME	DATA E LUOGO NASCITA
INDIRIZZO/RESIDENZA	NAZIONALITA' DICHIARATA
IN CHE RELAZIONE E' CON LA VITTIMA?	

Con l'apposizione della firma in calce la sottoscritta rilascia il consenso per l'intero trattamento dei dati personali, eventualmente anche sensibili, secondo quanto stabilito dalla legge e dalla presente informativa.

Firma _____

La presente segnalazione è stata compilata da (nome cognome e ruolo): _____

Luogo e data _____

Firma _____

Handwritten signatures and dates, including '10/11/19' and '10/11/19'.

PROCEDURA CODICE VIOLA - Appendice 3.2

RIFERIMENTI ENTI GESTORI DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI PER SEGNALAZIONE DONNA VITTIMA DI VIOLENZA E CENTRO ANTIVIOLENZA ME.DEA

ALESSANDRIA	
C.I.S.S.A.C.A Consorzio Servizi Sociale ALESSANDRIA	fax 0131 226766 mail alla casella di posta: cissaca@pec.it indicando come destinatari: all'attenzione del Responsabile Area Competente (Dr.ssa Stefania Guasco Area PPPP - Dr.ssa Consuelo Fiamberti Area Minori e Famiglie), Ass. Soc. Cinzia Spriano
CENTRO ANTIVIOLENZA me.dea	Via Palermo 33 – 15121 Alessandria Tel./Fax 0131 226289 mail alla casella di posta: me.deacontroviolenza@gmail.com Referente Dr.ssa Sarah Sclazuro
OSTELLO FEMMINILE Opera Giustizia Carità	Spalto Marengo, 37 – Alessandria Referente Silvia Bozza, Tel. 3208186286 (orario diurno) Tel. 3777079286 (orario pomeridiano e notturno)
ACQUI TERME	
A.S.C.A. Associazione Socio Assistenziale dei Comuni dell'Acquese	Sportello unico socio sanitario Tel. / fax 0144 57816 mail alla casella di posta: servizi.sociali@comunicov.it , indicando come destinatari: Referente Ass. Soc. Annamaria Bodrito
CASALE MONFERRATO	
ENTE GESTORE SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI - Casale Monferrato	fax 0142/434551 mail alla casella di posta: aavonto@aslal.i indicando come destinatari: all'attenzione del Direttore Dr.ssa Annamaria Avonto, tel: 0142/434520
NOVI LIGURE	
C.S.P NOVI LIGURE	fax 0143 334350 mail alla casella di posta : segreteria@cspnovi.it indicando come destinatari: all'attenzione del Direttore dott. Valerio Lantero
OVADA	
CONSORZIO Servizi Sociali dell' Ovadese	fax 0143 81364 mail alla casella di posta: emiliodelucchi@cssovadese.it indicando come destinatari: all'attenzione del Direttore Dr. Emilio Delucchi
TORTONA	
CISA Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale di TORTONA	fax 0131 829212 mail alla casella di posta: negri@cisa-tortona.it indicando come destinatari: all'attenzione del Direttore Dr.ssa Luciana Negri, Ass. Soc. Mariaelena Malaspina
VALENZA	
ENTE GESTORE SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI ASL AL Valenza	fax 0131 959351 mail alla casella di posta: aavonto@aslal.i indicando come destinatari: all'attenzione del Direttore Dr.ssa Annamaria Avonto, Ass. Soc. Arianna Ganzi

N.B. La trasmissione via fax è comprensiva della contestuale procedura così descritta:

- 1) Mittente e ricevente autorizzati si predispongono all'invio e alla contestuale ricezione previo accordo telefonico;
- 2) il ricevente garantisce sulla propria identità e presenza alla ricezione;
- 3) il mittente provvede all'invio;
- 4) il ricevente conferma l'avvenuto ricevimento e dà seguito alle procedure di protezione dei dati dei quali è venuto in possesso secondo quanto previsto dalla legge e dai regolamenti interni.

PROCEDURA CODICE VIOLA - Appendice 3.3

RIFERIMENTI FORZE DI POLIZIA

ALESSANDRIA	
Prefettura – Questura	Piazza della Liberta' 17 - 15121 Alessandria (AL) tel: 0131 310111 Numero di emergenza 113
Carabinieri Comando Provinciale Comando Compagnia	Piazza Vittorio Veneto 2 - 15121 Alessandria (AL) tel: 0131 5161 NUE 112
Polizia Municipale Alessandria	Via Lanza Giovanni 29 - 15121 Alessandria (AL) tel: 0131 232333
CASALE MONFERRATO	
Commissariato di Pubblica Sicurezza Casale Monferrato	Piazza Statuto 9 - 15033 Casale Monferrato (AL) tel: 0142 444511

[Handwritten signatures and initials]

Progetto Viola.A. Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere. Progetto realizzato con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri

PROGETTO VIOLA.A. ACCORDO OPERATIVO - ALLEGATO 4

LINEE GUIDA PER LA PRESA IN CARICO DA PARTE DEI SERVIZI SOCIALI DI DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA

PREMESSA

Il Progetto Viola.A è stato finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la realizzazione di interventi finalizzati a “Rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza”. I partner progettuali sono il Comune di Alessandria, la Provincia di Alessandria, il C.I.S.S.A.C.A. – Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali Comuni dell’Alessandrino, la Cooperativa Sociale Azimut e il Centro Antiviolenza me.dea.

Il primo obiettivo raggiunto è stata la formalizzazione di un Tavolo Interistituzionale con il coinvolgimento di Prefettura, Questura, Procura della Repubblica di Alessandria, Comando Provinciale dei Carabinieri, ASI Azienda Sanitaria Locale AI, ASO Azienda Sanitaria Ospedaliera di Alessandria, Ordine degli Avvocati di Alessandria, Ufficio Scolastico Provinciale Territoriale di Alessandria.

Le fasi di sviluppo progettuale sono state orientate ad accrescere l’efficacia dei servizi rivolti alle vittime di violenza di genere e stalking e ai loro figli attraverso:

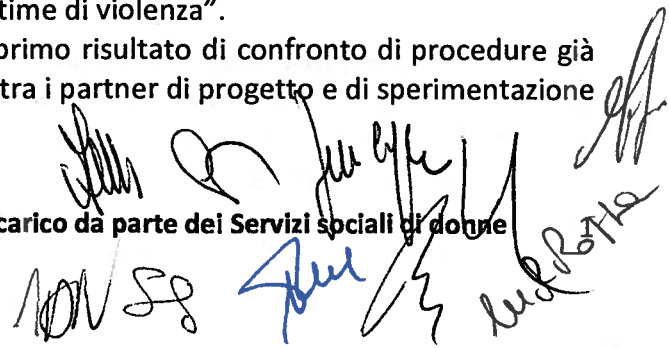
- il potenziamento della capacità di copertura territoriale dei servizi stessi;
- lo sviluppo, la sperimentazione e la formalizzazione di procedure standardizzate;
- il consolidamento di procedure unificate per il monitoraggio e la valutazione in itinere e finale dei dati e degli interventi.
- La diffusione e condivisione con gli attori del territorio provinciale delle eventuali buone prassi individuate e sperimentate all’interno del Progetto

Il Progetto ha la sua massima aspirazione nella sottoscrizione di accordi operativi, vademecum e linee guida capaci di consolidare e formalizzare la Rete antiviolenza alessandrina e successivamente provinciale, coinvolgendo e favorendo l’interconnessione tra tutti gli attori rilevanti - pubblici e privati - a vario titolo coinvolti nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni di violenza di genere e stalking e nella protezione e reinserimento sociale delle vittime, per giungere alla definizione condivisa e formalizzata di strategie, azioni ed interventi integrati, pluridisciplinari e intersettoriali.

Coerentemente con la fase rivolta allo sviluppo dell’azione “diffusione” sopra elencata, i partner di progetto pongono alla Vostra attenzione il presente documento contenente le “Linee guida per la presa in carico da parte dei Servizi sociali di donne vittime di violenza”.

I contenuti delle Linee guida qui presentate sono il primo risultato di confronto di procedure già esistenti a livello locale e nazionale, di concertazione tra i partner di progetto e di sperimentazione sulla base di quanto emerso dalla formazione.

Progetto Viola.A – Allegato 4 – Linee guida per la presa in carico da parte dei Servizi sociali di donne vittime di violenza



LINEE GUIDA PER LA PRESA IN CARICO DA PARTE DEI SERVIZI SOCIALI DI DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA

Il Servizio sociale, nell'ambito delle sue attività, ha la possibilità di conoscere ed entrare in contatto con la realtà della violenza, talvolta poco visibile ed alla quale viene attribuita un'importanza secondaria rispetto ad altri problemi, considerati più pressanti dalle istituzioni, ma anche dalle stesse vittime di violenza. Promuovere il cambiamento di questo tipo di cultura rientra tra i compiti e gli obiettivi del servizio sociale. Un cambiamento nel tessuto sociale rispetto alla cultura della violenza richiede l'azione integrata e sinergica di servizi sociali, sanitari, forze dell'ordine, centri antiviolenza, scuole e altri enti che a titolo diverso lavorano nel sociale con le famiglie ed i/le cittadini/e. La costruzione di una rete di sostegno tra gli/le operatori/trici, sperimentata dal Progetto Viol.A, è la condizione fondamentale per predisporre progetti integrati che possano concretamente offrire ad una donna l'opportunità di uscire dal circuito della violenza domestica.

L'assistente sociale del territorio più di altri/e operatori/trici ha la possibilità di contribuire a fare emergere il problema. Gli interventi di assistenza economica, o le segnalazioni di dispersione scolastica o le richieste di indagine del Tribunale per i Minorenni, ed ogni altra attività del servizio, sono occasioni per entrare nelle famiglie, conoscerne lo stile di vita e stabilire con le donne una relazione di fiducia che può facilitare la comunicazione e fare emergere il problema della violenza vissuta.

In seno alla sperimentazione del Progetto Viol.A l'individuazione di un Referente interno ad ogni servizio/istituzione addetto ai casi di violenza ha consentito di evidenziare maggiore efficacia nella condivisione operativa nel lavoro di rete.

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE

Occuparsi della violenza non ha solo il significato di offrire alle donne possibilità di uscire dal circuito di crisi e di sofferenza, ma per l'assistente sociale significa anche apprendere dall'esperienza ed investire in azioni e progetti di prevenzione, coinvolgendo tutti gli operatori del territorio. Pertanto si considerano fondamentali le azioni di prevenzione, rivolte a contrastare il fenomeno della violenza di genere anche nel contesto socio-assistenziale ed educativo, quali premesse ad ogni buona procedura adottabile.

L'ACCESSO AL SERVIZIO SOCIO-ASSISTENZIALE

L'accesso può essere spontaneo, oppure avvenire a seguito dell'invio da parte di altri soggetti istituzionali e non, presenti sul territorio.

All'interno del Progetto Viol.A, è stata sperimentata un'efficace modalità nel lavoro di rete per orientare la donna e aiutarla a muoversi con più autonomia:

Invio dai Presidi Ospedalieri: applicazione della procedura denominata Codice Viola. Le dimissioni assistite da pronto soccorso o reparto ospedaliero nei casi di donne che hanno subito violenza (Allegato 3)

Invio dalle Forze dell'Ordine: l'invio può avvenire tramite segnalazione telefonica o attraverso comunicazione scritta, a seconda della gravità della situazione e della presenza o meno dei minori, a seguito del quale l'assistente sociale stabilirà un contatto con la donna

Invio dal Centro Antiviolenza: l'invio può avvenire tramite segnalazione solo ed esclusivamente a seguito di richiesta e/o consenso da parte della donna (diversamente la donna arriverà in autonomia a seguito delle indicazioni proposte dall'operatrice). L'assistente sociale si confronterà con l'operatrice su richiesta della donna.

Progetto Viol.A – Allegato 4 – Linee guida per la presa in carico da parte dei Servizi sociali di donne vittime di violenza

AZIONI E FUNZIONI SPECIFICHE DELL'ATTIVITA' DI ACCOGLIENZA

L'accoglienza della donna vittima di violenza richiede che vengano definite e condivise procedure specifiche di contatto e di accesso alla rete dedicata, anche se può capitare che in una fase di primo ascolto l'operatore/operatrice, specie se qualificato/a possa trovarsi a gestire un colloquio, indipendentemente dal punto di rete in cui opera. Ne consegue quindi il bisogno di condividere fra i componenti della rete momenti di formazione a ciò dedicati.

Si deve garantire alla donna *un primo colloquio di accoglienza che risponda a specifici standard organizzativi e qualitativi*, quali:

- la disponibilità di uno spazio protetto dove far accomodare la donna in assenza di altre persone, in modo da garantirle la necessaria riservatezza;
- la necessità che chi accompagna la donna non interferisca in alcun modo con la sua libertà d'espressione e che quindi l'accompagnatore resti negli spazi di attesa (in alcuni casi la vittima è accompagnata dal suo aggressore);
- un atteggiamento caldo ed accogliente volto a stabilire un rapporto di fiducia già dal primo momento in cui viene accolta la richiesta di aiuto;
- una buona comunicazione e l'uso di un linguaggio semplice e comprensibile;
- l'attivazione di un ascolto e di un approccio non giudicante ed empatico. E' fondamentale la consapevolezza da parte dei professionisti coinvolti della delicatezza di questo momento, anche per provare a stabilire fin da subito con la donna un rapporto basato sulla fiducia, che favorisca l'eventuale passaggio alla fase successiva di presa in carico; per fare ciò è importante la presentazione e l'esplicitazione delle funzioni e delle competenze del/della professionista e del servizio e l'anticipazione alla donna degli interventi che si possono e devono realizzare e delle loro motivazioni;
- gestione delle proprie emozioni legate ai propri vissuti e a stereotipi e luoghi comuni (es.: la diffidenza e sfiducia nei confronti della donna che accetta il ruolo di vittima; il giudizio/condanna nei confronti di chi agisce la violenza; il sentimento di onnipotenza che lo/la porta a sostituirsi alla donna; il senso di impotenza che ostacola la presa in carico);
- il rispetto delle decisioni della donna, se pur informata sulle risorse disponibili, sulle possibili azioni a sua tutela, sui rischi in cui potrebbe incorrere per sé e per i suoi figli/e;
- la protezione della privacy della donna;
- l'attivazione, ove necessario per donne straniere, di mediatori/mediatrici culturali o linguistici.

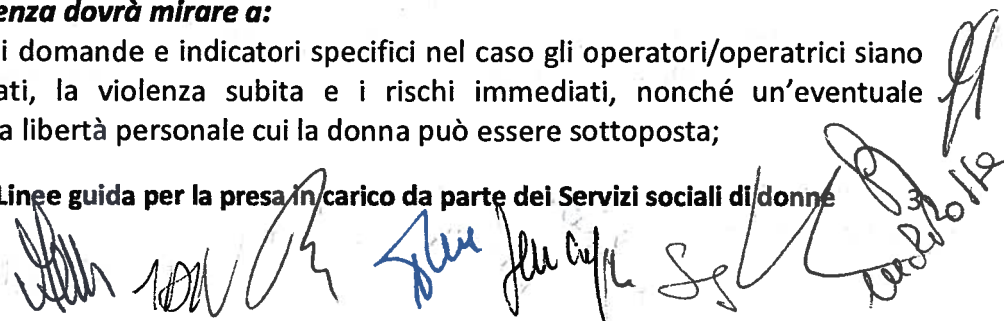
Importanza dell'atteggiamento dell'A.S. di fronte al problema "uscita dalla violenza"

È fondamentale che l'operatrice/operatore rispetti i tempi "della donna": il percorso di uscita dalla violenza e di emancipazione dal partner violento è soggettivo e sovente procede a fasi alterne e con vari ripensamenti. E' bene inoltre che valuti con attenzione le richieste di intervento "in urgenza", individuando quelle contraddistinte da una reale situazione di pericolo immediato per la donna, da quelle dettate da una modalità emotiva che può condurre al fallimento dell'intervento sociale predisposto sulla scorta della pressione emotiva.

Il primo colloquio di accoglienza dovrà mirare a:

- rilevare, anche con l'uso di domande e indicatori specifici nel caso gli operatori/operatrici siano stati adeguatamente formati, la violenza subita e i rischi immediati, nonché un'eventuale situazione di limitazione della libertà personale cui la donna può essere sottoposta;

Progetto Viol.A – Allegato 4 – Linee guida per la presa in carico da parte dei Servizi sociali di donne vittime di violenza



- una prima ricognizione e valutazione delle risorse proprie, delle reti amicali e parentali della donna e/o delle risorse istituzionali per lei immediatamente protettive (accordi territoriali per l'accoglienza residenziale in emergenza) nel caso in cui la donna chieda un'ospitalità immediata;
- la verifica della presenza di minori informando la donna sugli obblighi di legge;
- dare informazioni sulle Case o i Centri antiviolenza quali punti della rete specifici dedicati alla cura, alla presa in carico e alla messa in sicurezza e sui punti della rete socio assistenziale dedicati alle donne vittime di violenza (materiale informativo, anche in riferimento alla rete dei servizi dedicati all'uscita dalla tratta, sportello antidiscriminazioni), ed eventualmente accompagnarla nel contatto con il centro o servizio. A tal fine è utile aver già realizzato incontri specifici fra i soggetti di rete per concordare le migliori prassi operative;
- l'avvio, laddove la donna lo desidera, di procedure per aiutarla ad entrare in contatto con i servizi di cui necessita;
- l'accertamento della volontarietà della donna con particolare riferimento all'avvio di successive fasi di accoglienza residenziale;
- l'informazione in merito alla possibilità e ai tempi per sporgere denuncia o querela;
- la messa in contatto, eventualmente per tramite dell'operatore/operatrice, con la Questura o i Carabinieri.

LA PRESA IN CARICO

La presa in carico della donna vittima di violenza domestica non può prescindere dal pieno consenso della persona interessata che deve partecipare al progetto in tutte le sue fasi.

Informazioni da fornire alla donna

Il primo aiuto utile per la donna è l'informazione quanto più completa e precisa sulle diverse risorse da attivare, sulle procedure, sui tempi e sulle azioni che la stessa potrà o dovrà avviare.

Le informazioni riguardano:

- la garanzia della riservatezza entro i limiti previsti dalla legge;
- l'importanza dell'acquisizione di referti medici o la procedibilità di ufficio nei casi di violenza di particolare gravità;
- la definizione dei ruoli e delle competenze dei diversi servizi attivabili;
- l'esistenza di centri e servizi che possono fornirle aiuti.

Preliminarmente alla predisposizione di un progetto di aiuto individuale alla persona vengono svolte le seguenti valutazioni:

- valutazione necessità di approfondimento sanitario e eventuale accompagnamento a pronto soccorso;
- informazioni di dettaglio su misure di sicurezza da mettere in pratica in caso di rientro in famiglia;
- valutazione bisogno consulenza legale ed eventuale accompagnamento;
- valutazione bisogno di sostegno psicologico ed eventuale accompagnamento.

IL PIANO DI PROTEZIONE E DI ACCOMPAGNAMENTO

Il piano di protezione e di accompagnamento della donna si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura della rete informale di relazioni significative e di risorse parentali, amicali che possono essere attivate all'interno del progetto di aiuto;
- proposta di percorso di sostegno/monitoraggio attraverso colloqui;
- valutazione e sostegno al processo di autonomizzazione che preveda, primo fra tutti, l'inserimento/re inserimento lavorativo e sociale;
- accesso privilegiato a opportunità abitative o eventuale accesso ad alloggi di edilizia popolare.

La misura di protezione (individuazione di risorsa abitativa temporanea) può avvenire nel caso in cui si presenti almeno una delle seguenti condizioni:

- denuncia di violenza e maltrattamento alle Forze dell'Ordine
- richiesta di assistenza dal Pronto Soccorso Ospedaliero
- presenza di un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria
- compromissione della capacità di agire della donna che si presenta traumatizzata e necessita di protezione.

Ipotesi di percorso sociale in caso di allontanamento dalla casa familiare

L'allontanamento prevede il coinvolgimento di più operatori per un sostegno non solo sociale e psicologico, ma anche legale e può essere ipotizzato in emergenza o programmato. Piuttosto che essere considerato un punto d'arrivo, va visto come il momento particolarmente critico da cui partire affinché la donna possa gradualmente arrivare all'autonomia, cioè quella complessa capacità personale di ritrovare dentro di sé le risorse emotive per intraprendere una strada che le consenta di ricostruire il proprio percorso per riorganizzarsi.

L'allontanamento si realizza:

In emergenza

- Ospitalità (rete parentale, rete amicale, solidarietà)
- Inserimento in struttura

Programmato

- Affitto casa (risorse personali, risorse assistenziali anche messe a disposizione dai Comuni. Si veda ad esempio: Progetto Viol.A. Accordo operativo: impegni del Comune di Alessandria)
- Ospitalità (rete parentale, rete amicale, solidarietà)
- Inserimento in struttura

In ambedue i casi l'obiettivo è la realizzazione del progetto di autonomia della donna.

Il momento dell'inserimento in una struttura o dell'ospitalità temporanea presso parenti, amici o rete solidale, rappresenta una fase di fortissima difficoltà in cui la donna va sostenuta con una presenza attiva e costante dell'assistente sociale.

Occorre prestare particolare attenzione al momento dell'inserimento, coinvolgendo nell'intervento le diverse reti attivate e, nel caso in cui sia possibile, anche la rete familiare, per favorire una migliore comprensione delle problematiche.

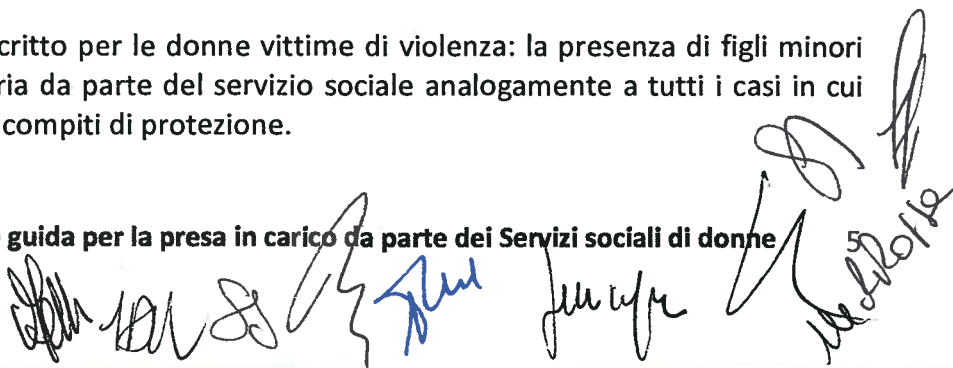
E' inoltre necessario attivare una rete sociale come supporto al percorso di cambiamento.

Nel caso in cui la donna non fosse in emergenza abitativa (allontanamento coatto del partner violento) il servizio si renderà comunque disponibile nel sostenerla e accompagnarla lungo tutte le fasi a rischio che, in quanto vittima di violenza, si troverà a fronteggiare.

LA PRESA IN CARICO DELLA DONNA VITTIMA DI VIOLENZA E MADRE DI FIGLI MINORI

Si ribadisce il percorso sopradescritto per le donne vittime di violenza: la presenza di figli minori comporta un'attenzione prioritaria da parte del servizio sociale analogamente a tutti i casi in cui viene chiamato a rispondere con compiti di protezione.

Progetto Viol.A – Allegato 4 – Linee guida per la presa in carico da parte dei Servizi sociali di donne vittime di violenza



Progetto VIOLA. Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere. Progetto realizzato con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri

**PROGETTO VIOLA. ACCORDO OPERATIVO – Allegato 5
SCHEMA DI RILEVAZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE**

1. La persona vittima

Questo campo identifica in modo univoco la persona che si rivolge alle Istituzioni. E' utile perché consente di evitare di moltiplicare i casi nel momento della elaborazione dei dati e allo stesso tempo permette di "seguire" la vittima nel suo percorso all'interno della rete delle Istituzioni del territorio.

Data nascita
Sesso (si ritiene utile indicare questo dato perché tra i casi trattati dalle forze dell'ordine sono emersi episodi di violenza di genere a danno di giovani uomini)
Nazionalità (indicare lo Stato di nascita)
In possesso o meno del permesso di soggiorno: (è un dato utile a rilevare l'eventuale condizione di maggiore vulnerabilità alla violenza di genere per le donne in situazione di clandestinità)
Residenza (indicare il Comune di residenza)

2. Il Contatto con le Istituzioni.

Questo campo segnala il momento in cui avviene il contatto della vittima di violenza di genere con le Istituzioni della Rete. Permette di evidenziare se la persona si è rivolta a diverse Istituzioni del territorio per lo stesso episodio e in quale sequenza di tempo; se la stessa persona ha reso noti, nel tempo, episodi diversi.

Luogo e Data d'Ingresso <i>(data e sede del posto di Polizia o stazione dei Carabinieri presso cui è raccolta la denuncia per i reati indicativi di violenza di genere/ data e sede del Presidio Ospedaliero (ASL/ASO) che procede alla dimissione con diagnosi di violenza di genere/ data del primo incontro presso il Centro antiviolenza me.dea/ data e sede dei Servizi sociali presso cui la donna è presa in carico e in cui emerge una situazione di violenza di genere)</i> Luogo:..... Data:.....



3. L'episodio di violenza di genere

Questo campo permette di distinguere i casi di violenza di genere da episodi violenti di altro tipo. Consente inoltre di individuare il singolo episodio violento rispetto ad altri episodi che la stessa persona potrebbe rendere noti nel tempo.

Elemento che identifica la violenza di genere (ammonimenti e reati per articolo c.p.; diagnosi P.S. e discriminante; racconto della donna alle associazioni o ai servizi). Questo dato deve essere *individuato dagli operatori in modo da isolare con chiarezza i casi che con alta probabilità costituiscono violenza di genere. La relazione con il maltrattante, il tipo di violenza (es. violenza sessuale), la dichiarazione esplicita della vittima sono indicatori che solitamente qualificano i casi di violenza come violenza di genere.*

(per Forze di Polizia)

Articolo c.p/ Ammonimento:.....

(per ASO e ASL AL)

Filtro per tipo di incidente "Violenze Altrui" + Diagnosi descrittiva + Discriminante (note relative al caso) che individuano con chiarezza la violenza di genere

(per Associazione e Servizi sociali):

Tipo di violenza che emerge dal racconto della donna e dall'osservazione delle operatrici

Data/Periodo episodio (indicare giorno/mese/anno nei casi in cui si tratta di episodio singolo; indicare il periodo nel caso in cui si tratti di maltrattamento continuato. Questo dato consente di evidenziare il tempo che intercorre tra il momento del fatto e il momento in cui è reso noto).

Luogo episodio (Comune in cui è avvenuto l'episodio):

4. Il maltrattante

Questo campo mette in evidenza un elemento -il tipo di relazione con la vittima- che può essere fondamentale nell'identificare l'episodio violento come violenza di genere)

Relazione con la vittima

Progetto Viola.A. Prevenzione e contrasto di tutte le forme di violenza di genere.
Progetto realizzato con il contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri

MODELLO RILEVAZIONE DATI VIOLENZA DI GENERE

anno 20.....

1. LA PERSONA VITTIMA					2. IL CONTATTO CON LE ISTITUZIONI		3. L'EPISODIO DI VIOLENZA DI GENERE			4. IL MALTRATTANTE
Data Nascita	Sesso	Nazionalità	Permesso soggiorno (SI/NO)	Comune Residenza	Data d'ingresso (momento della dimissione PS/ della denuncia/ incontro servizi/ associazione)	Luogo d'ingresso (sede Ospedale, tenenza Carabinieri, Ufficio Polizia)	Descrizione episodio: elemento che individua il fatto come violenza di genere (reato/ammonimento, diagnosi PS con discriminante, tipo di violenza)	Data episodio (quando possibile)	Luogo episodio (quando possibile)	Relazione con la vittima